

a caratteri rilevati e benissimo disegnati, che il signor Giacomo Arietti, ufficiale postale di Brusasco, ricercatore indefesso e intelligente di cose antiche, rinvenne tra le macerie degli scavi fatti dal Micca e mi regalò l'anno scorso: ora collocati nel R. Museo di antichità di Torino.

Neppure potrei precisare la località dalla quale venne in luce il grazioso bronzo a foglia di incensiere, disegnato al n. 1 della Tav. IV, il quale mi fu venduto nella scorsa primavera. So che esso fu raccolto da un tale Garella di Monteu, nel suolo d'Industria, e che egli lo tenne qualche tempo presso di sè.

Prima di lasciare la penna parmi non essere del tutto inutile dire che a S. Martino Canavese si trovò accidentalmente un vaso di argilla giallognola, dell'altezza di m. 0,21 (Tav. V n. 9), il quale dalle traccie che ne rimangono appare essere stato munito di un'ansa; e che molti anni addietro, presso Alessandria, tagliandosi il terreno per la formazione di una strada, ai cui lavori soprintendeva l'aiutante ingegnere Gaio, si scoprirono molte anfore alte un metro circa e parecchi vasetti fittili di varie forme, alcuni grezzi, altri portanti le vestigia di una vernice rossa, alcuni esemplari de' quali vennero dal signor Gaio offerti al cavaliere Sella-Aymonin, di Crescentino, che tuttora li possiede (Tav. V n. 10 e 11). Infine, che questi colla più squisita cortesia mi ha pure comunicato un anello d'oro (Tav. V n. 12) recante al luogo della gemma due testoline in rilievo: d'uomo quella a destra di chi guarda l'anello, di donna quella a sinistra: lavoro finamente eseguito, del primo o secondo secolo dell'impero, da molti anni conservato da detto egregio mio amico come un oggetto di interesse locale, per essere stato rinvenuto in vicinanza della nostra città.

Crescentino, luglio 1878.

VITTORIO DEL CORNO.